

Data	Testata	Edizione	Pagina
24.07.2015	Garantista	CAL	4



LEGAMBIENTE

## «LE REGIONI SI RIPRENDANO IL LORO FUTURO»

«Le Regioni riprendano in mano il futuro del mare e dei loro territori che il governo centrale sta ipotecando con una scelta assurda di politica energetica, miope e ad esclusivo vantaggio delle compagnie petrolifere pronte a trivellare nuove aree marine in un'area grande quanto l'Inghilterra e compresa tra Adriatico, Ionio e Canale di Sicilia».

È l'appello lanciato dalla Goletta Verde di Legambiente in vista dell'assemblea dei presidenti delle Regioni dell'area adriatica e ionica che oggi si vedranno a Termoli per discutere del rischio di nuove trivellazioni in mare. «Invitiamo i presidenti - dichiara Rossella Muroli, direttrice generale di Legambiente - a mettere in campo tutti gli strumenti politici e amministrativi in loro possesso, compresa la proposta di un referendum abrogativo riguardo le diverse norme pro-trivelle che hanno riaperto la corsa all'oro nero nel mare italiano. Ci sono inoltre alcune azioni che possono e devono essere attivate fin da subito, quali l'impugnazione di fronte al Tar

degli atti autorizzativi emanati di recente o un intervento da parte delle Regioni sul Ministero dell'Ambiente per chiedere la moratoria dei decreti di Via sino a quando non verranno adottati i piani delle aree previsti dal comma 1-bis dell'art. 38 del decreto legge n. 133/2014 da sottoporre a Vas. Su tutto questo ci aspettiamo che le Regioni escano dall'incontro con decisioni comuni su azioni concrete e immediate. Ai presidenti vogliamo ricordare inoltre che si esce dal petrolio non solo fermando le trivelle - aggiunge Muroli - ma proponendo e praticando un modello energetico e di sviluppo diverso, efficiente e rinnovabile, aprendo prospettive di nuovi settori produttivi e con importanti ricadute anche occupazionali, oltre che ambientali». Secondo Legambiente la scelta del Governo è frutto di una strategia energetica insensata: le riserve certe di petrolio presenti sotto i mari italiani sarebbero infatti insufficienti a dare un contributo energetico rilevante. Stando ai consumi attuali, basterebbero solo per 8 settimane. Mentre si stanno ipotecando 130mila chilometri quadrati di aree marine.



devono essere attivate fin da subito, quali l'impugnazione di fronte al Tar